

## *Premessa*

Le vicende e gli esiti nefasti del periodo post-bellico richiamano in causa la riflessione filosofico-teorica sul riconoscimento e sull'identità (che in questo lavoro sono valutati in termini biometrici). In definitiva si tratta di ambiti riconducibili nell'alveo delle riflessioni ontologiche e logiche in relazione al livello di innovazione tecnologica raggiunto.

Così, il rapporto tra metodologie scientifiche applicate all'individuo e tutela giuridica della persona genera inevitabili implicazioni etiche che coinvolgono la disciplina biometrica e, in particolare, il suo ruolo nel considerare da un lato progresso tecnico ed evoluzione scientifica, dall'altro l'individuo, soggetto dell'evoluzione e al tempo stesso oggetto di studio. La matrice della riflessione torna in questo modo a coinvolgere il piano filosofico-politico e a ricomprendere nel suo oggetto di indagine sia gli elementi dell'universo (i corpi, i comportamenti di quei corpi e la vita sociale), sia la loro misurazione.

Gli anni Novanta rappresentano un importante punto di snodo per le teorie, i paradigmi e i metodi di analisi delle scienze sociali. Le tecnologie informatiche, digitali e multimediali determinano una sorta di rivoluzione per molti aspetti simile a quella industriale, ma con un potenziale di diffusione di informazioni e dati – a livello interpersonale e interistituzionale –, privo di limiti temporali e spaziali. Nella società dell'informazione, usi, costumi, processi comunicativi e culturali, linguaggio e soprattutto l'autodeterminazione dell'individuo assumono una dimensione dilatata che porta a ri-descrivere nuovi modelli sociali al centro dei quali si svolge lo scambio di conoscenza, di informazioni e di dati, veicolati sempre più spesso da sofisticati (tecnologicamente) dispositivi governamentali. Si tratta, ancora una volta, di un uso politico della biometria.

### *1. Identità e riconoscimento*

In biopolitica, il concetto di identità è associato a quello di persona, sicché, l'identità personale presuppone non solo l'individualità ma anche la soggettività giuridica. Questa impostazione offre tre differenti livelli di analisi:

- a. descrittivo-concettuale, ossia cosa si intende per identità personale;
- b. descrittivo-empirico, ossia chi possiede l'identità personale;
- c. assiologico-normativo, ossia il riconoscimento della titolarità di diritti.

L'identità personale è allora un insieme di caratteristiche fisiche e psichiche che rendono una persona unica e diversa da ogni altra.

Tuttavia, le direttrici di ricerca che conducono alla teorizzazione dei "caratteri" o "comportamenti" rilevanti dell'identità personale, seguono due diversi percorsi, l'uno orientato all'individuazione della capacità di perseguire scopi e interessi specifici (teoria utilitarista), l'altro interessato al processo di autodeterminazione (teoria contrattualista).

L'utilitarismo, come del principio dell'utile derivante dal calcolo costi/benefici, attribuisce all'identità personale una valenza pragmatica<sup>106</sup>. In altri termini, le

---

<sup>106</sup> Cfr. P. Singer, *Etica pratica*, trad. it., Napoli, Liguori, 1989; J. Harris, *The Value of Life*, London, Routledge, 1985; E. Lecaldano, *Bioetica. Le scelte morali*, Roma-Bari, Laterza, 1999.